

Thanks to...

Antonio Calderara (Abbiategrasso, 1903 – Vacciago 1978) fu un artista enigmatico, difficilmente incasellabile in una linea artistica ben definita. Autodidatta, Calderara formò il suo linguaggio espressivo nel contesto milanese, passando da un primo periodo figurativo, influenzato dapprima dalle correnti del gruppo Novecento, poi dalla scoperta di Piero della Francesca e di Paul Seurat, ma anche di Giorgio Morandi, Virgilio Guidi e Antonio Donghi, ad uno astratto, in linea con le ricerche di grandi maestri europei, come Josef Albers, Piet Mondrian, Almir Mavigner e Max Bill. Il suo lavoro, o meglio, l'intera sua esistenza, trascorsa in un isolamento quasi ascetico sulle sponde del lago d'Orta, ruota intorno al tentativo di "capire cosa fosse la pittura", di coglierne l'essenza ultima e tutta la sua produzione è unita da questa tensione e dal ruolo decisivo che hanno in essa luce e colore.

Edoarda Emilia Maino, in arte **Dadamaino** (Milano 1930 – Milano 2004). Nei primi anni Cinquanta Dadamaino è attratta dalla pittura e dipinge da autodidatta, per lo più vasi di fiori. Esordisce nel mondo dell'arte partecipando al Premio "Cesare da Sesto" a Sesto Calende (VA). Nel corso della sua carriera collabora con artisti tra i quali Piero Manzoni, successivamente costituisce con gli artisti Kuno Gonschior, Letto, Ludwig e Jorrit Tornquist il gruppo Team Colore. Punto cruciale, sottolineato da Luciano Caramel, critico vicino al gruppo, è la ricerca del colore come un atteggiamento analitico e matematico. Evento di primaria importanza, del 1980, risulta essere la partecipazione di Dadamaino alla 39ª Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, dove all'artista è riservata una sala personale all'interno del Padiglione Italia.

Kuno Gonschior (Herne 1933– Bochum 2010) è stato un pittore tedesco. I primi lavori di Gonschior con i suoi tratti di pennello intuitivi, quasi monocromatici, sono stati influenzati dallo stile astratto di Karl Otto Götz. Successivamente, negli anni '60, realizza dipinti composti da caratteristici punti posti uno accanto all'altro, combinando colori fluorescenti e complementari come il rosso e il verde, che attivano vibrazioni estreme nell'occhio umano. Dipinse anche grandi paesaggi astratti con colori ricchi, ispirandosi anche alle teorie sui colori di Josef Albers, arrivando nel 1968 a realizzare installazioni *multiroom* colorate. Dopo la partecipazione a documenta 6 a Kassel nel 1977, l'artista espone principalmente negli Stati Uniti e in Giappone.

Aldo Schmid (Trento 1935 – Bologna 1978), frequenta i corsi superiori all'Istituto magistrale a Trento e nel frattempo matura le esigenze della sua vocazione artistica. Approfondisce così le sue conoscenze sulle origini delle avanguardie, visita Roma e Venezia dove stabilisce rapporti con i maggiori artisti di questa città. A Salisburgo segue i corsi diretti da Oskar Kokoschka dal quale trae e apprende una visione dell'uomo, espressa in termini di *neurofigurazione*, dai segni febbrili e dai contenuti alquanto drammatici. Dopo questa fase giunge a ricomporre l'immagine in una sintesi dinamicamente strutturata. Nel corso degli anni Sessanta espone in numerose mostre collettive e nel 1964 conclude l'impegno per una personale alla Galleria del Cavallino di Venezia, alla Ferrari di Verona e alla Galleria 2000 di Bologna. Dopo la mostra al Cavallino, si impegna nello studio delle varie dottrine sul colore e delle espressioni attuate in questo ambito dagli artisti moderni, da Paul Seurat a Henri Matisse, da Piet Mondrian a Max Bill.

Antonio Scaccabarozzi (Merate 1936 – Santa Maria Hoe' 2008). Dopo aver ottenuto nel 1959 il Diploma della Scuola Superiore d'Arte Applicata del Castello Sforzesco e aver passato qualche anno viaggiando (tra Parigi, Londra e i Paesi Bassi), dal 1960 al 1965 vive a Parigi e lavora come decoratore per il teatro e per il cinema. La sua prima mostra è allestita al Centro culturale Elio Agresti di Milano nel 1965. Espone a Milano i suoi primi lavori di ricerca nel campo dell'astrazione geometrica, e a partire da allora il suo nome appare regolarmente accanto a quello degli artisti più significativi di quel periodo. L'artista espone con Dadamaino a Karlsruhe (Germania) nel 1973. Con il rigore e la leggerezza delle sue strutture, con il concetto del colore e delle trasparenze, l'artista vuole stabilire un contatto emozionale con l'osservatore.

Jorrit Tornquist (Graz 1938 – Cisano Bergamasco 2023), compie gli studi di biologia e d'architettura e muove i primi passi nel mondo artistico in Austria. Nel 1964 risiede stabilmente in Italia, dove ottiene la cittadinanza italiana e mantiene quella austriaca. A Milano, fonda il gruppo Team Colore ed entra a far parte del gruppo "Surya". Fino al 1959 la sua ricerca è un appassionato studio del colore, indagato sia nel suo rapporto con la luce e con la superficie del dipinto, sia nelle sue potenzialità di azione sull'ambiente, soprattutto in ambito architettonico. Il suo approccio alla pittura è sempre di tipo scientifico: una ricerca che tende, soprattutto nelle ultime opere, alla materializzazione dell'oggetto attraverso la luce e che si rivolge non solo alla percezione del colore, ma anche alle sue funzioni in natura e agli effetti psicologici sull'uomo. Dal 1965 espone le sue opere in importanti gallerie e spazi pubblici sia in Italia che all'estero, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti.

Sandro De Alexandris nasce a Torino nel 1939, qui esordisce nel 1963 con una personale alla Galleria Botero. L'anno seguente compie le prime ricerche sulla modulazione graduata di spazi bidimensionali. Dai primi anni Sessanta rivolge la propria attenzione ai procedimenti del linguaggio che evidenziano le componenti sistematiche e autoriflessive proprie dell'astrazione radicale: questa ricerca si concretizza nel 1964 con le *carte bianche*. Parallelamente ai lavori plastici, De Alexandris prosegue il processo di indagine per mezzo della carta con la serie dei *Rilievi*, superfici sovrapposte su tavola con i quali si presenta nelle personali di inizio anni Settanta. Dal 1982 lavora alle tavole con sovrapposizioni e stratificazioni di superfici, mentre dai primi anni Novanta volge il suo lavoro sulla soglia della pittura con al centro il tema dell'apparizione e sparizione della luce e del colore. Il suo lavoro è stato esposto in galleria e musei delle principali città italiane ed europee. Vive e lavora a Torino.

Oriane Castel nata a Clermont Ferrand, 1989. Vive e lavora tra Parigi e Alpicella. Artista francese ha conseguito la laurea presso l'Accademia di Belle Arti e il dottorato in Filosofia. Da dieci anni lavora con il formato «a griglia», utilizzandolo di volta in volta come soggetto, schema o dispositivo di costruzione delle sue opere. Ha utilizzato la griglia nei suoi vari esperimenti plastici, installazioni, arte tessile, opere sonore o dipinti, e nelle sue diverse concezioni artistiche: arte con uno scopo sociale, arte con un fine spiritualizzante, l'ambivalenza psicologica all'interno di un'arte dell'intimo o il quadro stesso al centro di un pensiero dell'arte per l'arte. I dipinti in mostra fanno parte della serie "Le dernier tableau". Con questa serie, l'artista partecipa alla tradizione dell'ultima pittura. Nelle sue opere crea un equilibrio tra principi pittorici che si sono contrapposti nel corso della storia, secondo una logica per cui il più recente scaccia il più vecchio. Così facendo, traccia un ritratto della pittura contemporanea in cui è possibile trovare molteplici collegamenti.



marina bastianello gallery

mestre

-
Via Pascoli 9c

30171 Venezia Mestre

m +39 338 7370628

m +39 366 6875619

news@marinabastianellogallery.com

www.marinabastianellogallery.com

lun/mer-sab 16.00-19.00

mar/dom chiuso



marina bastianello gallery

venice

-
Cannaregio 1865 A

30121 Venezia

m +39 338 7370628

m +39 366 6875619

news@marinabastianellogallery.com

www.marinabastianellogallery.com

mar-sab 16.00-19.00

lun/dom chiuso